



Sri Lanka, cade la «capitale»

Il tramonto delle Tigri Tamil

Svolta nella guerra civile che da 25 anni insanguina l'isola
Il governo intima la resa ai ribelli

Trincia A PAGINA 11



I monumenti verdi

Censiti gli alberi che sfidano i secoli

Hanno visto San Francesco e Napoleone: ora la Forestale ne ha pubblicato la mappa

Lannes e Pejrone ALLE PAGINE 22 E 23



Del Noce vuole gli U2

Venaria, la Reggia per i re del rock

Il presidente: «Facciamoli cantare il 3 luglio nella Versailles di Torino»
Prevista anche la diretta tv e un dvd

Ferrua e Venegoni A PAGINA 35

Su il fabbisogno a quota 52,9 miliardi. Vendite Fiat giù del 11,9% ma nel 2008 cresce la quota di mercato

La crisi spinge il deficit

Tremonti: «I conti sono in linea con la Ue». Auto, mai così male da 12 anni

FRANCO BRUNI

UGUAGLIANZA E SVILUPPO

La crisi come opportunità: su questo insiste il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica. E auspica, fra l'altro, che sia colta l'occasione per ridurre le disparità dei redditi e delle condizioni di vita. È davvero possibile? Si può diminuire l'ingiustizia sociale mentre si è affannati dall'emergenza macroeconomica internazionale? Si può accentuare la funzione redistribuiva della finanza pubblica quando il bilancio è stressato dalle conseguenze del rallentamento produttivo, come mostrano i dati forniti ieri dal governo?

La crisi è esplosa in una fase della crescita globale caratterizzata da crescenti disuguaglianze. Esse sono una ragione di fragilità dello sviluppo e rendono la recessione socialmente e politicamente più preoccupante. Combattere la crisi facendo attenzione agli aspetti distributivi e di giustizia sociale sembra l'unica via per ottenere risultati duraturi. Come si fa?

Il cattivo funzionamento e l'inadeguata regolazione di alcuni mercati hanno favorito lo scoppio della crisi. È diffusa la tentazione di dedurre che dalla crisi e dall'ingiustizia si esce andando «contro il mercato». È un'idea sbagliata. Va invece migliorato il quadro di regole e politiche pubbliche.

CONTINUA A PAGINA 31

FUGGONO I POCHI STRANIERI, TRE BAMBINI MORTI SOTTO LE BOMBE

«A Gaza è un inferno»



La protesta palestinese a Ramallah Baquis, Moscatelli, Paci e Semprini ALLE PAG. 4 E 5

La crisi incide sui conti pubblici: il fabbisogno cresce a quota 52,9 miliardi. È il dato peggiore dal 2005. Tremonti: siamo in linea con la Ue. Peggiorano i dati sulle vendite dell'auto, mai così male da 12 anni. Il 2008 si chiude con un calo dell'11,9% per Fiat, che però guadagna quote di mercato.

Cornero, Grassia e Fornovo ALLE PAGINE 24 E 25

PAOLO BARONI

TAV E AEROPORTI NORD IN SOFFERENZA

Lennesima crisi politico-istituzionale rende incerto il destino della linea Torino-Lione. In parallelo la telenovela Alitalia, e la scelta di AirFrance come partner, ricaccia nel limbo il destino di Malpensa. Insomma, ancora una volta, il Nord rischia.

CONTINUA A PAGINA 30

Il Presidente chiede un «nuovo costume» delle forze politiche Napolitano: in Campania i partiti devono cambiare Giustizia, nel Pd avanza l'ala della trattativa

Napoli ha bisogno di un «nuovo costume» e che si basi unicamente «all'interesse pubblico». È quanto ha detto ieri il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, rispondendo ai giornalisti a Napoli in merito alla «questione morale» che ha investito la politica e alcuni imprenditori campani. Sulle riforme il Capo dello Stato ritiene sia possibile il dialogo: nel Pd avanza l'ala che vuole la riforma della giustizia.

La Mattina, Masci, Milone e Passarini ALLE PAGINE 2 E 3

LUCIA ANNUNZIATA

L'ITALIA DI ROMEO

Non regolate le intercettazioni, non mettete il lucchetto ai verbali. Se non potete evitarlo per la politica, fatelo per la letteratura. Le intercettazioni e i verbali costituiscono il miglior romanzo popolare che da anni si vada scrivendo in Italia. Nessuno scrittore, tranne forse Saviano, è mai riuscito finora a eguagliare per verità inattese e sorprese linguistiche l'intensità del racconto del Paese che i documenti contengono.

CONTINUA A PAGINA 31



LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

Le profezie (sbagliate) dei geni

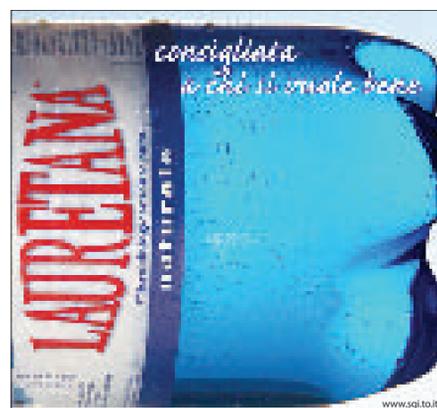
EUGENIA TOGNOTTI

Sarà il contrasto tra aspettative (tante) e risultati (scarsi). Sarà che la storia della predizione genetica è ai primi passi e sono ancora troppi i segreti da strappare a quella parte, ancora ignota, del nostro patrimonio genetico. Fatto sta che l'«oroscopo genetico», offerto da alcune grandi società americane di genomica personalizzata (23andMe, DecodeMe, Navigenics), per la relativamente modica cifra di circa mille dollari, non sembra, almeno per il momento, rispondere alle attese di chi si aspettava di conoscere con certezza - sulla base dello studio del proprio genoma - di quali mali potrà soffrire e cosa gli riserva il futuro sul piano della salute.

Il fatto è che le cose - in questo campo - si sono rivelate assai più complicate di quanto non ci si aspettasse all'alba del nuovo millennio, nato sotto il segno del grandioso e ambizioso Progetto Genoma Umano. Certo, non mancano i progressi, che hanno già trovato un confortante riscontro nella pratica clinica, aprendo un promettente filone di ricerca terapeutica.

Grazie ad una messe di ricerche scientifiche - alimentate da colossali investimenti finanziari - si è arrivati a dimostrare il legame tra alcune variazioni del genoma umano e diverse malattie.

CONTINUA A PAGINA 31



LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa